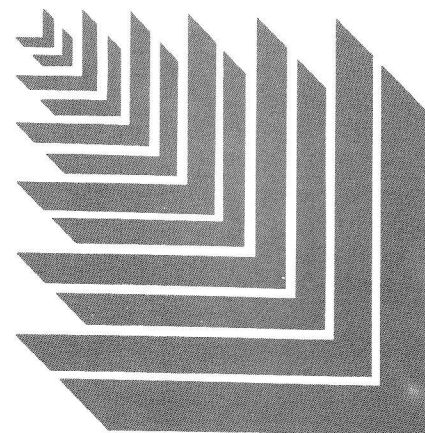


Ora la gestione è più consapevole

Con un giudizio positivo sull'accresciuta attenzione ai temi del management, si conclude una rubrica che ha cercato di offrire ai bibliotecari nuovi strumenti di intervento



Se proviamo a scorrere i fascicoli delle ultime annate di questa rivista, vediamo che il numero di pagine dedicate ad argomenti riconducibili al management delle biblioteche è piuttosto considerevole. Limitatamente al 1997, possiamo notare saggi e interventi sull'organizzazione delle funzioni e degli spazi nella biblioteca pubblica,¹ sugli indicatori del rendimento delle biblioteche universitarie,² su una riflessione riguardante i primi anni di sperimentazione della Istituzione quale strumento per la gestione delle biblioteche di ente locale,³ sulla valutazione delle biblioteche pubbliche,⁴ su un progetto di strumento informatico a supporto delle decisioni,⁵ sulla gestione degli abbonamenti ai periodici nelle biblioteche biomediche basata sulla valutazione del loro uso e su altri indicatori significativi,⁶ sulla definizione degli obiettivi dei sistemi bibliotecari di base,⁷ sull'analisi della soddisfazione dell'utenza,⁸ sul *project management*.⁹

Tutto ciò senza citare i contributi apparsi nello spazio dedicato alla rubrica "Il management in biblioteca" e gli interventi di chi scrive. Parimenti, anche in altre riviste, ovviamente, sono stati pubblicati interessanti articoli sugli stessi te-

mi.¹⁰ Ad essi andrebbero aggiunti parecchi interventi minori, recensioni ed altri scritti che hanno avuto una circolazione più limitata: ci scusiamo con gli autori che non sono stati citati in questa breve e frettolosa rassegna, che voleva avere un carattere puramente esemplificativo e che certo non ha pretese di esaustività.

Fino a qualche tempo fa sarebbe stato impensabile che in un arco di tempo così ristretto vedessero la luce contributi di questo tipo: non solo per il loro numero, che definirei decisamente elevato, quanto per la gran mole di lavoro che c'è dietro e per il ricco patrimonio di esperienze di cui essi sono un segnale. Per utilizzare un'espressione forse abusata, possiamo dire che quella che qui emerge è solo la punta di un iceberg, mentre rimane ancora parzialmente sommersa una pratica dei metodi e degli strumenti del management bibliotecario che va facendosi sempre più diffusa anche nel nostro paese. Si pensi, ad esempio, che la rassegna compilata da Anna Galluzzi analizza ben 132 ricerche condotte in Italia nell'ultimo decennio, di cui gran parte uscite dopo il 1994, e che quello messo a punto da Elisabetta Pilia è un vero e proprio manuale di misurazione e valuta-

zione per le biblioteche universitarie, che fa suo e rielabora quanto era stato finora prodotto in materia di standard e normative a livello internazionale per questa tipologia di biblioteche.

Un altro aspetto rilevante, a mio avviso, è dato dal numero di autori che si occupano e che scrivono di management e dalla varietà dei contesti in cui essi operano.

Tutti questi sono segnali, come già si diceva, di una diffusione della pratica della gestione consapevole all'interno delle biblioteche italiane. Se riandiamo alle motivazioni che mi indussero a proporre nel 1993 al direttore di "Biblioteche oggi" una rubrica su questi temi possiamo tentare un primo bilancio delle trasformazioni in atto nella prassi operativa.

Scrivo nell'intervento con il quale si annunciava ai lettori la nascita della rubrica:

ci siamo posti l'obiettivo di discutere [...] quegli elementi, quelle "tessere di management" che qui è là, gradualmente, cominciano a farsi largo nella vita quotidiana delle biblioteche e nei programmi dei corsi di formazione e aggiornamento. In particolare ci piacerebbe avvicinarci a questi temi in modo diverso da come noi stessi ed altri colleghi abbiamo cercato di fare durante gli anni scorsi: non per rinnegare quei tentativi di introdurre queste tematiche nel dibattito professionale italiano, ma perché siamo convinti che stia venendo a maturazione una fase

nuova, in cui non c'è più bisogno di un'opera di sensibilizzazione, bensì di un lavoro di individuazione e sperimentazione di strumenti operativi, applicabili nella realtà italiana e nel particolare momento che stiamo vivendo.¹¹

Ormai possiamo ritenere di esserci lasciati alle spalle anche questa fase: mi pare che proprio i lavori della Galluzzi e della Pilia, precedentemente ricordati, lo dimostrino più di altri: il primo, infatti, rende conto della crescita quantitativa dell'attenzione che le biblioteche pubbliche italiane stanno riservando alla "cultura del risultato", mentre il secondo è il frutto più maturo della capacità di elaborazione metodologica e di applicazione pratica che i bibliotecari italiani stanno dimostrando in questo campo. Gli obiettivi che la rubrica si proponeva si possono dire raggiunti.

Con questo non intendiamo — uso il plurale perché credo di interpretare anche il pensiero di Massimo Belotti, che allora decise di accogliere la mia proposta e che in questi anni ha ospitato la rubrica — prenderci nessun merito per le evoluzioni che ci sono state e per il crescente interesse che le biblioteche di casa nostra stanno manifestando per i temi della gestione per obiettivi, della razionalizzazione nell'uso delle risorse, della valutazione dei risultati.

Facciamo la semplice constatazione che la situazione è cambiata e che la rubrica, per come era stata concepita e per come è stata gestita in questi quattro anni, ha esaurito la sua funzione.

Pertanto, essa chiude i battenti, ma prosegue idealmente. Ci auguriamo che possa continuare a più voci e in una duplice forma, sia come resoconto delle esperienze più interessanti che i colleghi vorranno far conoscere alla comunità professionale, sia sul versante della riflessione teorica e dell'approfondimento, sempre necessari.

Che ci sia ancora bisogno di fare chiarezza, perfino sulla natura stessa del management, è del resto dimostrato anche da alcuni recenti interventi, nei quali a mio avviso è possibile rilevare una sostanziale sottovalutazione ed un vero e proprio fraintendimento in merito alla sua portata. In un volume, per altri versi molto interessante, che l'amico Paolo Traniello ha dedicato all'evoluzione storica della biblioteca pubblica in Europa, si legge che la visione "manageriale" corrisponderebbe ad una concezione della biblioteca nei "termini di un'azienda capace di produrre utilità economica aggiuntiva",¹² ed infatti l'esempio che Traniello fa a questo punto riguarda la tariffazione dei servizi: ridurre il management delle biblioteche ad una dimensione puramente economicistica è ingiusto e sbagliato, anche perché mi pare che proprio i lavori citati in apertura dimostrino invece ampiamente che il management è uno strumento per la gestione per obiettivi e per il raggiungimento dell'efficacia, vale a dire per l'affermazione delle finalità di servizio con cui la biblioteca si rivolge alla comunità.

Ma proseguendo sulla strada che anche le biblioteche italiane hanno cominciato a percorrere, e allargando ancora di più il dibattito, spero che si potrà avere ragione delle diffidenze e delle resistenze che tuttora permangono.

Nel congedarmi dai lettori della rubrica, dando però loro appuntamento ai prossimi fascicoli di "Biblioteche oggi", mensile con il quale prosegue la mia collaborazione, desidero ringraziarli per l'attenzione ed il consenso che essi hanno manifestato nei confronti di questo tentativo di introdurre qualche nota nuova nella produzione biblioteconomica italiana e invitarli ad alimentare anche in futuro questo filone di interessi con il resoconto e le osservazioni sulle loro esperienze. ■

Note

- ¹ L. RICCHINA, *La biblioteca tripartita. Dalla Germania un modello organizzativo alternativo per la pubblica lettura*, "Biblioteche oggi", 15 (1997), 1, p. 52-61. Della stessa autrice, si veda anche *Il laboratorio di Gütersloh. Da un esempio riuscito di "biblioteca a tre livelli" nasce un modello avanzato di servizio orientato all'utente*, *ivi*, 2, p. 38-48.
- ² A.M. TAMMARO, *La biblioteca universitaria quantificabile. Un modello operativo per la gestione consapevole del sistema bibliotecario d'ateneo*, *ivi*, 2, p. 66-67.
- ³ M. AGNOLI, *Ricominciamo a parlare di Istituzione. Uno strumento da rilanciare*, *ivi*, 2, p. 82-83.
- ⁴ A. GALLUZZI, *Dieci anni di indagini sulle biblioteche pubbliche. Una rassegna italiana*, *ivi*, 5, p. 42-53.
- ⁵ A. SALARELLI, *DECISION MAKING in Libraries (DECIMAL). Un progetto europeo per lo sviluppo dei sistemi integrati per la gestione delle piccole e medie biblioteche*, *ivi*, 6, p. 28-31.
- ⁶ L. LOCCHÉ - L. CAVAZZA - S. BETTINI, *Bisturi nella biblioteca ospedaliera. Tagli dei periodici senza rischi operatori*, *ivi*, 7, p. 24-29.
- ⁷ G. GRAZIOLI, *Un progetto per la provincia di Belluno. Obiettivi e linee di sviluppo di un sistema integrato per la pubblica lettura*, *ivi*, 7, p. 44-48.
- ⁸ R. VECCHIET, *Indici di gradimento. A Udine si sperimenta l'indagine nazionale sulla percezione della biblioteca*, *ivi*, 8, p. 80.
- ⁹ P. BELLINI, *Project management: sistema gestionale orientato ai risultati*, *ivi*, 15 (1997), 10, p. 14-20.
- ¹⁰ Per quanto riguarda l'ultima annata del "Bollettino AIB" sono da segnalare: R. VECCHIET, *Un'indagine sulla percezione del servizio bibliotecario pubblico in Italia*, 37 (1997), 1, p. 7-28; E. PILIA, *La misurazione dei servizi delle biblioteche delle università*, *ivi*, 3, p. 281-326.
- ¹¹ G. SOLIMINE, *Gestione consapevole: la "grande esclusa" entra in biblioteca. Con una riflessione introduttiva sulla necessità di definire nuove priorità nel lavoro di biblioteca, si apre una rubrica che intende presentare alcune "tesere di management"*, "Biblioteche oggi", 11 (1993), 2, p. 44-46.
- ¹² P. TRANIELLO, *La biblioteca pubblica. Storia di un istituto nell'Europa contemporanea*, Bologna, Il Mulino, 1997, p. 373.